



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, martedì 4 ottobre 2011

Comunicato stampa

Politiche sociali: contro i tagli, servizi sociali in piazza

Il comitato Il welfare non è un lusso insieme a Uneba, Sam e La Rete organizza una giornata in piazza del Gesù per protestare contro i tagli al welfare del Governo e chiedere a Regione, Comune e Asl napoletana di fare la loro parte. Operatori sociali, suore e religiosi svolgeranno all'aperto i servizi sociali e socio-sanitari

Welfare bene comune?

Mercoledì 5 ottobre 2011

ore 10.00/18.00

Piazza del Gesù

Napoli

Napoli - Mercoledì 5 ottobre 2011 dalle ore 10.00 alle 18.00 si terrà in piazza del Gesù l'iniziativa **Welfare bene comune?** promossa dal comitato **Il welfare non è un lusso** con l'**Uneba**, la Federazione **Sam** e il Coordinamento **La Rete**. L'iniziativa è stata voluta per **denunciare lo stato di estrema crisi dei servizi sociali e socio-sanitari** a Napoli e in Campania, a causa dei tagli del Governo nazionale alle politiche sociali, del perdurare dei gravissimi ritardi nei pagamenti da parte del Comune di Napoli e della Asl Napoli 1 Centro e del mancato investimento nel welfare da parte della Regione Campania. In piazza del Gesù operatori sociali, suore e religiosi di cooperative e associazioni di Napoli e della Campania svolgeranno a cielo aperto i servizi socio-assistenziali, socio-educativi e socio-sanitari che, quotidianamente, realizzano all'interno dei convitti e semi-convitti, delle educative, dei centri di salute mentale, delle comunità di accoglienza e di tutte le altre strutture sociali cittadine e regionali, che ora stanno chiudendo o sono a rischio di chiusura.

Saranno allestiti spazi per i colloqui con gli utenti e punti di ascolto che daranno informazioni sui servizi di accoglienza, assistenza e segretariato sociale. Tutti i cittadini potranno accedere alle attività e prendere parte ai laboratori (tra cui quelli di ceramica, riciclo, teatro e biodanza). In piazza ci saranno anche bambini, anziani, famiglie e **numerosi beneficiari dei servizi sociali**. Tra loro ex utenti che interverranno con alcune testimonianze.

Hanno dato la loro adesione all'iniziativa numerose realtà del mondo sociale, tra cui **Legacoopsociali** e **Federsolidarietà**, e sindacale, come la **Fiom**, che sarà anche presente in piazza con una rappresentanza.

Nel corso della giornata una delegazione consegnerà simbolicamente le chiavi di tutti i servizi sociali e socio-sanitari al presidente della Regione Campania **Stefano Caldoro**, al sindaco di Napoli **Luigi de Magistris** e al prefetto di Napoli **Andrea De Martino**, come massima autorità dello Stato sul territorio.

Ufficio stampa
Ida Palisi/Maria Nocerino
081 7872037 interni 220/224
Cell. 331 1945022
ufficio.stampa@gescosociale.it

Politiche sociali: contro i tagli, domani servizi sociali in piazza



ore 12:17 -

Napoli – Domani, mercoledì 5 ottobre 2011, dalle ore 10.00 alle 18.00 si terrà in piazza del Gesù l'iniziativa Welfare bene comune? promossa dal comitato Il welfare non è un lusso con l'Uneba, la Federazione Sam e il Coordinamento La Rete. L'iniziativa è stata voluta per denunciare lo stato di estrema crisi dei servizi sociali e socio-sanitari a Napoli e in Campania, a causa dei tagli del Governo nazionale alle politiche sociali, del perdurare dei gravissimi ritardi nei pagamenti da parte del Comune di Napoli e della Asl Napoli 1 Centro e del mancato investimento nel welfare da parte della Regione Campania.

In piazza del Gesù operatori sociali, suore e religiosi di cooperative e associazioni di Napoli e della Campania svolgeranno a cielo aperto i servizi socio-assistenziali, socio-educativi e socio-sanitari che, quotidianamente, realizzano all'interno dei convitti e semi-convitti, delle educative, dei centri di salute mentale, delle comunità di accoglienza e di tutte le altre strutture sociali cittadine e regionali, che ora stanno chiudendo o sono a rischio di chiusura.

Saranno allestiti spazi per i colloqui con gli utenti e punti di ascolto che daranno informazioni sui servizi di accoglienza, assistenza e segretariato sociale. Tutti i cittadini potranno accedere alle attività e prendere parte ai laboratori (tra cui quelli di ceramica, riciclo, teatro e biodanza). In piazza ci saranno anche bambini, anziani, famiglie e numerosi beneficiari dei servizi sociali. Tra loro ex utenti che interverranno con alcune testimonianze.

Hanno dato la loro adesione all'iniziativa numerose realtà del mondo sociale, tra cui Legacoopsociali e Federsolidarietà, e sindacale, come la Fiom, che sarà anche presente in piazza con una rappresentanza.

Nel corso della giornata una delegazione consegnerà simbolicamente le chiavi di tutti i servizi sociali e socio-sanitari al presidente della Regione Campania Stefano Caldoro, al sindaco di Napoli Luigi de Magistris e al prefetto di Napoli Andrea De Martino, come massima autorità dello Stato sul territorio.

[di Redazione](#)

Comunicato stampa

Politiche sociali: contro i tagli, servizi sociali in piazza

Il comitato Il welfare non è un lusso insieme a Uneba, Sam e La Rete organizza una giornata in piazza del Gesù per protestare contro i tagli al welfare del Governo e chiedere a Regione, Comune e Asl napoletana di fare la loro parte. Operatori sociali, suore e religiosi svolgeranno all'aperto i servizi sociali e socio-sanitari

Welfare bene comune?

Mercoledì 5 ottobre 2011
ore 10.00/18.00
Piazza del Gesù
Napoli

Napoli – Mercoledì 5 ottobre 2011 dalle ore 10.00 alle 18.00 si terrà in piazza del Gesù l'iniziativa Welfare bene comune? promossa dal comitato Il welfare non è un lusso con l'Uneba, la Federazione Sam e il Coordinamento La Rete. L'iniziativa è stata voluta per denunciare lo stato di estrema crisi dei servizi sociali e socio-sanitari a Napoli e in Campania, a causa dei tagli del Governo nazionale alle politiche sociali, del perdurare dei gravissimi ritardi nei pagamenti da parte del Comune di Napoli e della Asl Napoli 1 Centro e del mancato investimento nel welfare da parte della Regione Campania.

In piazza del Gesù operatori sociali, suore e religiosi di cooperative e associazioni di Napoli e della Campania svolgeranno a cielo aperto i servizi socio-assistenziali, socio-educativi e socio-sanitari che, quotidianamente, realizzano all'interno dei convitti e semi-convitti, delle educative, dei centri di salute mentale, delle comunità di accoglienza e di tutte le altre strutture sociali cittadine e regionali, che ora stanno chiudendo o sono a rischio di chiusura.

Saranno allestiti spazi per i colloqui con gli utenti e punti di ascolto che daranno informazioni sui servizi di accoglienza, assistenza e segretariato sociale. Tutti i cittadini potranno accedere alle attività e prendere parte ai laboratori (tra cui quelli di ceramica, riciclo, teatro e biodanza). In piazza ci saranno anche bambini, anziani, famiglie e numerosi beneficiari dei servizi sociali. Tra loro ex utenti che intervengono con alcune testimonianze.

Numerose realtà del mondo sociale e sindacale hanno dato la loro adesione all'iniziativa: tra gli altri sarà presente in piazza una rappresentanza della Fiom.

Nel corso della giornata una delegazione consegnerà simbolicamente le chiavi di tutti i servizi sociali e socio-sanitari al presidente della Regione Campania Stefano Caldoro, al sindaco di Napoli Luigi de Magistris e al prefetto di Napoli Andrea De Martino, come massima autorità dello Stato sul territorio.

La politica, il caso Tegola su Palazzo San Giacomo per la gestione dei fondi delle politiche sociali assegnati nel biennio 2008/2010

«Welfare, il Comune restituisca 21 milioni»



Il terzo settore Una manifestazione di «Il welfare non è un lusso» a febbraio contro il Comune per il ritardo dei pagamenti

Ordinanza della Regione «Spese non documentate» Stamane le coop in piazza

Adolfo Pappalardo

La batosta è nell'ultima delle sei pagine dell'ordinanza licenziata ieri da palazzo Santa Lucia: il comune di Napoli deve restituirgli poco più di 21 milioni di euro. «Si riservano le modalità con le quali - scrivono i dirigenti del settore assistenza sociale - il comune di Napoli dovrà restituire le risorse non rendicontate pari a 20 milioni e 980mila euro». Una mazzata per palazzo San Giacomo che, su 25 milioni di euro trasferiti dalla Regione al capitolo politiche sociali con una delibera del 2008 e una del 2010 (amministrazione Iervolino, quindi), è riuscito a rendicontare poco più di 4 milioni di euro. Nulla per gli altri 21 milioni, che ora dovrà restituire. Questo mentre domani mattina in piazza del Gesù si riuniscono le associazioni del welfare per protestare contro i ritardi dei pagamenti al settore da parte del Comune di Napoli. «Molte strutture sociali stanno chiudendo o sono a rischio chiusura. Chiediamo l'intervento del sindaco de Magistris, del governatore Caldoro e del prefetto De Martino a cui consegneremo simbolicamente le chiavi dei servizi», accusano in una nota.

Scenario complicato proprio ora che è finito il commissariamento delle politiche

L'assessore Russo: «Trovate discrepanze

tra le risorse
erogate
negli ultimi
due anni»

sociali del comune decretato dalla Regione nel marzo scorso. Un lavoro portato avanti dal commissario ad acta Luigi Di Marco che ha messo nero su bianco «una discrepanza tra le risorse trasferite e i servizi erogati dalla vecchia amministrazione comunale». Da qui la richiesta di restituzione di questi 21 milioni di euro. La linea dura fu adottata a marzo dopo aver preso atto delle inadempienze del Comune sul Piano sociale di zona, più volte arrivato in consiglio comunale e sempre oggetto di grandissime polemiche. Insomma, per la Regione erano maturate le premesse per un intervento radicale. Da diversi anni la giunta regionale (guidata da Antonio Bassolino) aveva stabilito che le risorse stanziare per le politiche sociali fossero subordinate ad alcune condizioni. Il Comune però non ha mai rispettato gli impegni. In particolare, il Comune avrebbe dovuto istituire un Fondo unico d'ambito, una sorta di capitolo di bilancio nel quale far convergere tutte le risorse per le politiche sociali. Cosa che a Palazzo San Giacomo non è mai stata fatta. «Si è chiusa la procedura di commissariamento per le politiche sociali operata dalla Regione. Quest'ultima ha adottato il Piano di Zona 2010 dopo aver recepito le risultanze del commissario ad acta, il quale ha ef-

fettuato in questi mesi una puntuale ricognizione di tutte le risorse assegnate dalla Regione per il sociale a Palazzo San Giacomo. Dal lavoro commissariale è emerso - spiega l'assessore regionale al Patrimonio e all'Assistenza sociale - che su 25 milioni di euro trasferiti da Palazzo Santa Lucia, con uno stanziamento straordinario ed aggiuntivo, tra il 2009 ed il 2010 e già spesi, il Comune di Napoli è in grado di rendicontarne all'incirca 4 milioni. Ciò significa che le spese messe in campo sono riscontrabili dalla Regione solo per tale cifra». Tradotto vuole dire: restituire i soldi, come prescrive l'ordinanza anche se non ne fissano (ancora) le modalità. «Se da un lato quindi l'approvazione del Piano sociale di Zona, adottato dal Comune per il tramite del commissario ad acta, consente l'erogazione della prima e seconda tranche dell'annualità 2010, vale a dire 4,4 milioni di euro dei 6,2 dovuti, dall'altro lato - rileva l'assessore - resta la questione della restituzione alla Regione di circa 21 milioni di euro che non risultano rendicontabili». Una tegola per il sindaco de Magistris anche se tutto dipende dai suoi predecessori.

WELFARE

**Servizi sociali in piazza
contro il Comune**

● Domani, dalle 10 alle 18, in piazza del Gesù, iniziativa "Welfare bene comune?" promossa dal comitato *Il welfare non è un lusso* con Uneba, Federazione Same e Coordinamento "La Rete" per denunciare lo stato di estrema crisi dei servizi sociali e socio-sanitari a causa dei tagli alle politiche sociali e del perdurare dei ritardi nei pagamenti del Comune di Napoli e della Asl.

Welfare

La Regione: il Comune restituisca 21 milioni

IL COMUNE adotta il piano di Zona 2010 e si chiude la procedura di commissariamento per le politiche sociali, attivata dalla Regione. Ma rimane un "buco" di 21 milioni: fondi erogati da palazzo Santa Lucia, ma non rendicontati da Palazzo San Giacomo. Il commissario ad acta, Luigi Di Marco, ha effettuato una ricognizione delle risorse assegnate dalla Regione per il sociale. Ed è emerso che su 25 milioni trasferiti da Palazzo Santa Lucia, il Comune è in grado di rendicontare 4 milioni. «Se da un lato quindi l'approvazione del piano sociale di Zona, grazie al commissario, consente l'erogazione della prima e seconda tranche 2010, cioè 4,4 milioni dei 6,2 dovuti, dall'altro lato - rileva l'assessore regionale Ermanno Russo - resta la questione della restituzione alla Regione di 21 milioni».

(cri.z.)

CHIUSO IL COMMISSARIAMENTO DEL COMUNE. «SU 25 MILIONI, POSSIBILE ACCERTARE SOLO 4 MILIONI DI SPESA»

Welfare, la Regione chiede indietro 21 milioni



«Si è chiusa per il Comune di Napoli la procedura di commissariamento per le politiche sociali, operata dalla Regione ai sensi di legge. Quest'ultima ha adottato il Piano di Zona 2010 dopo aver recepito le risultanze del commissario ad acta, il quale ha effettuato in questi mesi una puntuale ricognizione di tutte le risorse assegnate dalla Regione per il sociale a Palazzo San Giacomo. Dal lavoro commissariale è emerso che su 25 milioni di euro trasferiti da Palazzo Santa Lucia, con uno stanziamento straordinario ed aggiuntivo, tra il 2009 ed il 2010 e già spesi, il Comune di Napoli è in grado di rendicontarne all'incirca 4 milioni. Ciò significa che le spese messe in campo sono riscontrabili dalla Regione solo per tale cifra». Ermanno Russo (nella foto), assessore regionale all'Assistenza sociale, rende così noti gli esiti del commissariamento ad acta a carico del Comune di Napoli. «Se da un lato quindi l'approvazione del Piano sociale di Zona, adottato dal Comune partenopeo per il tramite del commissario ad acta, consente - come indica la procedura - l'erogazione della prima e seconda tranche dell'annualità 2010, vale a dire 4,4 milioni di euro dei 6,2 dovuti, dall'altro lato - rileva l'assessore - resta la questione della restituzione alla Regione di circa 21 milioni di euro che non risultano rendicontabili. Quanto invece al fondo non autosufficienze, la Regione si riserva di erogare i fondi dopo la presentazione da parte del Comune dei relativi programmi». «È allo studio in queste ore - prosegue Russo - un protocollo ad hoc con Palazzo San Giacomo che porti all'individuazione di una strategia complessiva da seguire nel rapporto con il Comune partenopeo sul fronte delle politiche sociali. È chiaro che Napoli rappresenta la città più popolosa e densamente abitata della Campania, è il capoluogo di regione ed anche il centro di fenomeni sociali particolari, per i quali v'è la necessità di azioni dirette. La Giunta regionale dovrà dunque tener conto di tali aspetti, studiando insieme ai tecnici del Ente locale un protocollo sul welfare in grado di far recuperare all'Ambito di Napoli il terreno perso nel campo dei servizi».

Recepisce le osservazioni al Piano di zona

Welfare, la Regione chiude la procedura commissariale del Comune partenopeo

NAPOLI (alma) - *“Si è chiusa per il Comune di Napoli la procedura di commissariamento per le politiche sociali, operata dalla Regione ai sensi di legge. Quest'ultima ha adottato il Piano di Zona 2010 dopo aver recepito le risultanze del commissario ad acta, il quale ha effettuato in questi mesi una puntuale ricognizione di tutte le risorse assegnate dalla Regione per il sociale a Palazzo San Giacomo. Dal lavoro commissariale è emerso che su 25 milioni di euro trasferiti da Palazzo Santa Lucia, con uno stanziamento straordinario ed aggiuntivo, tra il 2009 ed il 2010 e già spesi, il Comune di Napoli è in grado di rendicontarne all'incirca 4 milioni. Ciò significa che le spese messe in campo sono riscontrabili dalla Regione solo per tale cifra”.* **Ermanno Russo**, (nella foto) assessore regionale all'Assistenza sociale, rende così noti gli esiti del commissariamento ad acta a carico del Comune di Napoli. *“Se da un lato quindi l'approvazione del Piano sociale di Zona, adottato dal Comune partenopeo per il tramite del commissario ad acta, consente, come indica la procedura, l'erogazione della prima e seconda tranche dell'annualità 2010, vale a dire 4,4 milioni di euro dei 6,2 dovuti, dall'altro*

lato - rileva l'assessore - resta la questione della restituzione alla Regione di circa 21 milioni di euro che non risultano rendicontabili. Quanto invece al fondo non autosufficienze, la Regione si riserva di erogare i fondi dopo la presentazione da parte del Comune dei relativi programmi”. Intanto è allo studio in queste ore, assicurano dallo staff dell'assessore, un protocollo ad hoc con Palazzo San Giacomo che porti all'individuazione di una strategia complessiva da seguire nel rapporto con il Comune partenopeo sul fronte delle politiche sociali. *“E' chiaro che Napoli rappresenta la città più popolosa e densamente abitata della Campania, è il capoluogo di regione ed anche il centro di fenomeni sociali particolari, per i quali v'è la necessità di azioni dirette - spiega Russo - La Giunta regionale dovrà dunque tener conto di tali aspetti, studiando insieme ai tecnici del Ente locale un protocollo sul welfare in grado di far recuperare all'Ambito di Napoli il terreno perso nel campo dei servizi alla persona e contribuendo alla ristrutturazione della sua governance territoriale, fino a ieri fondata su un assetto che, come si vede dagli esiti del commissariamento, non si può che definire critico”.* L'assessore fa inoltre sapere che per Napoli è allo studio un ulteriore intervento che, sempre nello specifico settore dei servizi alla persona, ne riveda i confini d'ambito e ne rafforzi l'organizzazione in chiave di prossimità, *“non soltanto geografica ma anche sotto il profilo della governance”.*



I vertici della partecipata comunale sono stati esautorati dalla giunta che ha preso direttamente in carico la gestione dell'azienda

Napoli sociale, si dimette il Cda

Addio amaro: il nostro compito è esaurito, sindaco e assessori hanno evitato di ascoltarci

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - Bufera su Napoli Sociale, l'azienda controllata dal comune di Napoli che si occupa di assistenza e servizi sociali. I componenti del consiglio di amministrazione, **Isidoro Orabona**, **Pasquale Orlando** e **Oreste Granata** si sono dimessi attraverso una nota inviata al sindaco **Luigi De Magistris** e all'assessore alle politiche sociali **Sergio D'Angelo**. *"Il nostro compito è esaurito - hanno scritto i componenti dell'organismo amministrativo - Tra l'altro, il Comune ha preferito promuovere innumerevoli riunioni con delegazioni di nostri dipendenti evitando di ascoltare il gruppo dirigente di Napoli Sociale"*. Dunque, i vertici aziendali, hanno compreso che l'insediamento della giunta rosso-arancione ha determinato un significativo cambiamento di clima politico. Tra l'altro, le scelte effettuate negli ultimi cento giorni dall'assessore al bilancio **Riccardo Realfonzo** e dall'assessore alle politiche sociali **Sergio D'Angelo** hanno ridimensionato ruolo e funzioni dei componenti dell'organismo di gestione della controllata. Infatti, i recenti stanziamenti di risorse, circa 800 mila euro sono stati 'vincolati' e 'finalizzati' esclusivamente per l'erogazione degli stipendi in favore dei 500 dipendenti in organico. *"Prendiamo atto delle dimissioni, nelle prossime ore il sindaco De Magistris nominerà il nuovo consiglio di amministrazione di Napoli Sociale - dichiara l'assessore Sergio D'Angelo - Confermo il giudizio negativo sui com-*

ponenti dell'organismo di gestione. La società è stata governata male, sono stati prodotti sprechi, promossi corsi inutili che sono costati circa 300 mila euro e molte assunzioni sono state effettuate utilizzando criteri discutibili al centro di un'inchiesta della magistratura napoletana". Napoli Sociale, nacque nel 2004 col sostegno di Sviluppo Italia per realizzare l'obiettivo di garantire occupazione stabile ai lavoratori socialmente utili. Invece, furono assunti centinaia di disoccupati senza concorso e per il tramite agenzie interinali. Molti non erano in possesso di titoli di qualificazione adeguati. Sviluppo Italia sottoscrisse il 40% del capitale sociale per 300mila euro, ma uscì nel 2007. Il Comune riacquistò il pacchetto al costo di 644mila euro. Fino a metà del 2008, Napoli sociale offriva solo il servizio di trasporto per 300 alunni diversamente abili. A maggio del 2009, la svolta. Il Comune modificò lo statuto e ampliò il raggio d'azione: assistenza e non più solo accompagnamento. Oggi, l'azienda rischia il crac finanziario. Occorrono almeno 30 milioni di euro per ricapitalizzare e riorganizzare la società. Troppi sprechi e troppi debiti accumulati. Le banche non concedono più crediti. *"Le casse aziendali sono a secco - afferma Roberto Ascione dirigente sindacale dell'organizzazione indipendente Uap - Tanti gli sprechi. Tante le promozioni e i riconoscimenti 'professionali' che hanno premiato persone non adeguate - continua Ascione - Recentemente, il consiglio di amministrazione della società ha legittimato la promozione di un ex autista a dirigente addetto ai controlli interni. Vogliamo ricordare al sindaco Luigi De Magistris - aggiunge ancora il sindacalista - Le nostre denunce e i nostri 400 ricorsi presentati alla magistratura*

del lavoro. Denunce presentate negli anni passati e non recentemente".

Piani di zona, il Comune deve restituire 21 mln

“Si è chiusa per il Comune di Napoli la procedura di commissariamento per le politiche sociali, operata dalla Regione ai sensi di legge. Quest'ultima ha adottato il Piano di Zona 2010 dopo aver recepito le risultanze del commissario ad acta, il quale ha effettuato in questi mesi una puntuale ricognizione di tutte le risorse assegnate dalla Regione per il sociale a Palazzo San Giacomo. Dal lavoro commissariale è emerso che su 25 milioni di euro trasferiti da Palazzo Santa Lucia, con uno stanziamento straordinario ed aggiuntivo, tra il 2009 ed il 2010 e già spesi, il Comune di Napoli è in grado di rendicontarne all'incirca 4 milioni. Ciò significa che le spese messe in campo sono riscontrabili dalla Regione solo per tale cifra”. Lo rende noto **Ermanno Russo** (nella foto) assessore regionale all'Assistenza sociale, rende così noti gli esiti del commissariamento ad acta a carico del Comune di Napoli.



“Se da un lato quindi l'approvazione del Piano sociale di zona consente l'erogazione della prima e seconda tranche dell'annualità 2010, vale a dire 4,4 milioni di euro dei 6,2 dovuti, dall'altro lato – rileva l'assessore – resta la questione della restituzione alla Regione di circa 21 milioni di euro che non risultano rendicontabili. Quanto invece al fondo non autosufficienze, la Regione si riserva di erogare i fondi dopo la presentazione da parte del Comune dei relativi programmi”.

Sepe: facciamo di Napoli una città accogliente

Aperta la terza Porta giubilare
L'arcivescovo: in una realtà
multietnica scegliamo la via
del dialogo rispettoso e pacifico

NAPOLI. Con la simbolica apertura della terza Porta continua il percorso del Giubileo per Napoli indetto dal cardinale Crescenzo Sepe lo scorso dicembre, per risvegliare le coscienze e cadenzato sulle Sette opere di misericordia. Se le precedenti Porte giubilari sono state associate alla legalità, alla condivisione e alla solidarietà, Port'Alba, nel centro storico della città, ha schiuso ieri sera i battenti per significare l'accoglienza e il dialogo confermando così, nello spirito di Assisi 1986 e del Meeting di Napoli 2007, la vocazione storica della città e l'impegno della Chiesa locale nel promuovere l'ospitalità e l'incontro tra le diverse culture e religioni. Sul palco in piazza Dante, dove si apre Port'Alba, si sono ritrovati l'uno accanto all'altro i responsabili delle diverse confessioni presenti sul territorio cittadino, con le autorità locali e con i sindaci provenienti da città dei cinque continenti guidati da Mariam Lady Yunusa, la direttrice del programma Onu per gli insediamenti umani Un-habitat. «La nostra comunità cattolica, insieme ai fratelli cristiani delle diverse denominazioni e alle altre religioni di antica e recente presenza – ha osservato il cardinale Sepe – mentre offrono l'immagine di una città ormai multietnica e multireligiosa, esprimono insieme la volontà di fare di Napoli una città accogliente, scegliendo la via del dialogo rispettoso e pacifico come metodo del loro stare insieme, senza nulla togliere alla specificità e all'identità di ciascuno». Tale è infatti l'intento della dichiarazione comune «Napoli città dell'accoglienza e del dialogo», firmata da tutti. «Impegno – ha ribadito Sepe – a spenderci insieme per il bene comune, a educare i membri delle nostre diverse comunità religiose alla spiritualità del rispetto per l'altro, ad affrontare le complesse problematiche legate alla convivenza con spirito costruttivo». Tra i punti che impegnano i vari rappresentanti religiosi c'è la salvaguardia del creato, l'attenzione verso i più deboli, la cultura dell'inclusione contro l'emarginazione e il rifiuto di ogni forma di violenza e di sopraffazione, la difesa del principio secondo cui ogni essere umano è libero di scegliere la propria fede e la propria appartenenza religiosa.

Valeria Chianese

Il cardinale Sepe in piazza Dante con il sindaco, i rappresentanti delle comunità religiose e migliaia di fedeli

Port'Alba apre al dialogo e all'accoglienza

«QUESTA è la Napoli che fa stare insieme con gioia persone diverse e culture diverse. E per questa città che ha un grande cuore mi sento di assumere un impegno: offriremo al Giubileo dell'accoglienza e del dialogo un luogo nel quale la vocazione multietnica e multireligiosa di Napoli, che è schiacciata dalle emergenze ma è ancora viva, potrà esprimersi al meglio e dedicarsi alla costruzione di un futuro migliore. Di pace e di recupero della dignità offesa dal degrado della città». Più tardi, nel corso del dibattito, l'obiettivo strategico è stato anche definito: determinare, con un lavoro comune, le condizioni politiche e sociali perché Napoli diventi il motore del riscatto dei popoli del bacino del Mediterraneo.

L'apertura della porta del dialogo dell'accoglienza si è svolta ieri pomeriggio tra piazza Dante e Port'Alba e ha avuto il suo momento clou al calar del sole, quando sono state accese le lampade della speranza. Ed è stato letto e sottoscritto un documento d'intenti che obbliga moralmente i rappresentanti delle varie etnie a collaborare per la pace. Un gesto simbolico cui seguiranno comportamenti adeguati alla gravità della crisi. Subito dopo il cardinale Sepe ha spalancato la porta di Port'Alba, ricostruita per l'occasione sul modello dell'originale voluta da don Antonio Alvarez de Toledo nel 1626, e ha tenuto un'omelia:

«Apriamo la porte di Port'Alba perché vogliamo che un'aria nuova invada le nostre strade e le nostre coscienze, possa riempire i cuori e le menti di quanti hanno responsabilità di governo».

Il sindaco Luigi de Magistris ha aggiunto: «Concederemo a questa iniziativa un bene pubblico, non chiedetemi quale sarà perché non lo abbiamo ancora scelto». Le voci della piazza, però consentono di azzardare una location prestigiosa per questa che già è stata definita la nuova Casa dei popoli: l'Albergo dei Poveri in piazza Carlo III. Molto apprezzato anche il contributo dei delegati delle comunità religiose e dei sindaci in rappresentanza dei cinque continenti. «Porto ai napoletani il saluto del segretario generale dell'Onu Ban Kimoon - ha detto la signora Banyl Cyievinka, direttore del progetto Un Habitat all'interno del Forum delle culture - e lancio da questo palco un grande messaggio di pace e di solidarietà. Sono sicuro - ha concluso tra gli applausi - che Napoli saprà recuperare i suoi valori migliori».

(c. f.)

**Ricostruita
per l'occasione
la porta sul modello
dell'originale
del '600**

I numeri della Campania

Un esercito di 3700 docenti precari

PROFESSORI decimati e classi super affollate. Si conferma caldo l'autunno della scuola campana. Un panorama composto di 949.985 studenti, 21.662 disabili, 70.887 docenti, 9888 titolari di sostegno, 1330 scuole statali, 1970 istituti paritari, 18.178 unità di personale amministrativo, bidelli e personale di segreteria. Poche scuole hanno già tutti i docenti in cattedra. In Campania vi sono quasi 3700 insegnanti

precari. Non si sa ancora quante cattedre rimaste scoperte andranno a questi ultimi, con contratti a tempo determinato. A causa della sforbiciata imposta da Roma, in questo nuovo anno scolastico nella regione ci saranno 1339 posti in meno in cattedra. Il ministero ha stabilito che i posti disponibili si limiteranno a 1008.
(p. c.)

Viaggio nella trincea degli istituti medi
"Europa Unita" e "Raffaele Viviani"



La scuola *difficile*

**Afragola e Caivano
due donne presidi
per impedire
la fuga dalle aule**

PATRIZIA CAPUA

Raffaele è un pluripetente. Ungigante tra i suoi compagni di seconda media. Per convincerlo a stare in classe tutti i giorni, gli hanno dato un ruolo: deve segnare le assenze. Scuola Europa Unita del rione Salicelle ad Afragola, costola di Napoli, uno degli avamposti dell'istruzione dell'obbligo in Campania. In ogni aula c'è un registro per le firme degli alunni. Tra clemen-

tare e medie ne conta 1200. Sono i nipoti della generazione post terremoto, gente senza storia, ottomila famiglie deportate qui dove il lavoro non esiste, dal Pallonetto, da Forcella, dalla Sanità. Famiglie che, a sentire gli esperti, vivono con cinque euro al giorno. «Facciamo collette e vendiamo manufatti per comprare quaderni e scarpe. Abbiamo un ruolo sociale». Giovanna Mugione, bruna e sanguigna preside da quattro anni, denuncia «l'assenza delle istituzioni locali». Il suo è un bollettino di guerra: «A 12 anni qui si è mamme. Nel rione c'è un elevatissimo tasso di suicidi. Molti papà in carcere, madri che si prostituiscono oppure fortemente depresse. I ragazzi, questi finti bulli, hanno bisogno di affetto, vanno capiti e amati, gli devi dare una pacca sulla spalla, rigore e rego-

le, molta comprensione. Quando ci sono problemi a casa arrivano a scuola nervosi, oppure dormono perché hanno passato la notte su Facebook. Ribelli, aggressivi, molti sono abbandonati. Se le assenze si prolungano viene attivato il servizio sociale e poi uno sportello di ascolto con lo psicologo. Mi sto battendo per il tempo pieno perché qui serve come il pane. Solo che i conti non tornano: i tagli al personale ci stanno massa-

Sociale

crando. Da sola, in questo territorio, non ce la posso fare», si sfoga la preside. «I ragazzi hanno bisogno di continuità oltre le lezioni. Riesco a tenere aperta la scuola nel pomeriggio ma con iniziative non finanziate, sulle spalle di tanti volontari. Teatro, laboratori, corsi di giornalismo, persino lezioni di yoga per i più irrequieti. Il 30 per cento non fa i compiti a casa, ci amano e ci odiano. Poi dobbiamo vedercela con genitori che vogliono comandare, il vero problema è che non credono nella scuola perché non vedono il lavoro come guadagno immediato». Per i docenti, in questa trincea, la strada è sempre in salita. «Ma alla lunga abbiamo ridotto del 50 per cento il tasso di evasione - dice un professore - ora c'è anche un gruppo di genitori che ci segue, all'inizio era un 10 per cento, a fine anno la sala riunioni si è riempita».

La media Raffaele Viviani, nel degrado del Parco verde di Caivano, ha il più alto indice di dispersione scolastica d'Italia, il 52 per cento, e di insegnanti, 28 cattedre ancora scoperte, un solo bidello, Giovanni Turco, e due collaboratori. Eugenia Carfora casertana, è preside dal 2007. «La scuola era in abbandono totale, nel cortile abbiamo trovato il tunnel della droga, pistole sotterrate nell'aiuola. L'ho ereditata, ho pulito con i ragazzi e 15 lavoratori socialmente utili. C'era un gruppo di docenti, tutti supplenti annuali o temporanei, mi sono ripresa spazi occupati, ho cercato di ripristinare ruoli, compiti e funzioni. Era la scuola di nessuno. Abbandoni e ritiri. C'era bisogno del tempo prolungato ma da qui i professori scappavano. Sono scoppiate polemiche interne e la guerra a me che chiedevo aiuto per tenere l'istituto aperto di pomeriggio. Per fare i progetti nelle scuole a rischio ci vuole personale specializzato. I miei bambini - Eugenia Carfora è un fiume in piena - devono stare a scuola fino alle 16,30, segnalo le assenze a famiglie che non hanno nemmeno il numero civico, il servizio sociale non risponde, mi rivolgo al tribunale dei minori. A mio rischio e pericolo: arrivano mamme con le mazze in mano. Dicono: è stata la preside, ci vuole far togliere i figli. Mai bambini io li devo vedere qui al-

le 8 e 10, quando suona la campanella». Le rompono i vetri dell'auto e lei li sostituisce. La preside pasionaria scrive al direttore regionale Diego Bouché e al ministro Gelmini: la Viviani è una bella scuola, ma ha bisogno di tutto. Con un piccolo pugno di insegnanti tenaci, persegue poche ma chiare regole. «Ai miei docenti ho detto: dovete essere dei modelli. Non miservono persone che passano di qua per fare punteggio e carriera. È scoppiato un putiferio sindacale. Volevo l'istituto alberghiero, la scuola dei mestieri. I nostri alunni non sono figli del nulla», dice la dirigente con lo sguardo fermo, «pretendo un rapporto professionale. Non puoi solo spiegare Mazzini e Garibaldi a ragazzi che vivono un disagio spaventoso. Non ci può essere chi li chiama bastardi. Io li coccolo, gli preparo le crepes alla Nutella. Qui ci sono 13 piazze di spaccio, le pistole, padri e madri che si bucano davanti al figlio. Ai genitori ho detto ai vostri figli intendo dare una chance. Bisogna essere attrezzati per venire qua, non si può timbrare il cartellino. Ci vuole il meglio. I miei ragazzi mi scrivono: aiutami, non voglio morire».

“Nel cortile il tunnel della droga, pistole sotterrate nella aiuola. I ragazzi mi scrivono: aiutami non voglio morire”

“A 12 anni qui si è mamme Nel rione c'è un elevatissimo tasso di suicidi. Molti papà in carcere e madri prostitute”

GIOVANNA MUGIONE

È preside da quattro anni della "Scuola Europa Unita" di Afragola. Denuncia "l'assenza delle istituzioni locali"



GUERRA AI TUMORI PREVENZIONE A TUTTO TONDO GRAZIE AD ATTRICI E CALCIATORI. NASCE IL VILLAGGIO DELLA SALUTE

Piazza del Plebiscito tutta rosa per le donne che lottano

Il ricordo di una malattia è devastante. I momenti trascorsi a chiedersi se e quando il futuro subirà una drastica e categorica interruzione diventano i cardini di una solitudine palpabile. Ma per una donna, quando si tratta di affrontare un cancro al seno, una mutilazione, uno smembramento della propria identità, è ancora peggio. Tutto si amplifica. Per non consentire ad una condizione di difficoltà di prendere il sopravvento bisogna puntare sulla prevenzione e su cure che restituiscano dignità ad ogni donna segnata dal cancro. Ecco perché l'assessore alle Pari Opportunità del Comune, Giuseppina Tommasielli, e la professoressa Annamaria Colao (nella foto) hanno sostenuto l'organizzazione della "Race for the Cure" -minimaratonina per raccogliere fondi da donare alla cura e alla lotta dei tumori al seno- e ieri, durante la conferenza di presentazione dell'evento che si terrà il prossimo fine settimana in piazza del Plebiscito, ha esortato le donne a divulgare il senso di responsabilità verso se stesse facendo prevenzione. Strumento primo per poter guardare al futuro senza l'angoscia della malattia, di prevenzione si parlerà a tutto tondo al Villaggio della Salute allestito dalla Susan G. Komen Italia, organizzazione no profit che si occupa della corsa in rosa e di tante altre manifestazioni per la raccolta di fondi. Riccardo Masetti, presidente nazionale dell'associazione e Tommaso Mandato, presidente Locale, insieme con il calciatore del Napoli Miguel Angel Britos hanno dunque invitato tutte le donne di Napoli a partecipare a questa iniziativa alla quale iscriversi fin da oggi con un contributo minimo di 8 euro. Ogni euro speso per la maratonina verrà impiegato in maniera trasparente per le donne che hanno affrontato l'ansia di questa malattia devastante che può essere battuta e combattuta solo con la prevenzione. Madrina della manifestazione sarà anche quest'anno l'attrice Maria Grazia Cucinotta. Con lei ci sarà Rosanna Banfi, madrina delle "Donne in Rosa", le donne che hanno affrontato personalmente il tumore del seno e che scelgono di rendersi visibili indossando una maglietta rosa per testimoniare quel cambiamento di mentalità in positivo nei confronti della malattia. **Valeria Bellocchio**

La kermesse

Corre la solidarietà Madrina la Cucinotta

Race for the cure: sport e impegno per la prevenzione e la diagnosi precoce
L'obiettivo è raccogliere fondi per promuovere progetti in favore delle donne

Bruno Majorano

Torna domenica a Napoli «The Race for the Cure - di corsa contro i tumori al seno», mini-maratonata di solidarietà e raccolta fondi. Organizzata dalla Sunan G. Komen Italia, sotto l'Alto Patronato del presidente della Repubblica, il patrocinio della Regione Campania, Comune e Provincia di Napoli, Coni, Fidal, Ministero della Salute, Camera di Commercio e in collaborazione con Ipasvi. In attesa della gara vera e propria in programma, come detto, per la mattinata di domenica alle 10, con partenza da piazza del Plebiscito, l'appuntamento è fissato già da venerdì con l'apertura del «Villaggio della Salute».

La «Race» si propone di promuovere l'importanza della diagnosi precoce e di raccogliere fondi per finanziare progetti sul territorio regionale per il benessere psico-fisico delle donne operate. Nel «Villaggio della Salute» da venerdì, i visitatori potranno trovare laboratori educativi sulle norme di prevenzione dei tumori del seno, e potranno partecipare a divertenti momenti dinamici dedicati al fitness con stage di spinning, ballo coreo-

grafico, kickboxing e molto altro. Verrà inoltre allestito uno spazio dedicato all'estetica con le esperte make-up artist di Revlon che saranno a disposizione di tutti gli ospiti dell'evento. Domenica mattina, poi, sarà il momento della «Race» aperta a tutti, che si divide in gara competitiva di 5 km e gara non competitiva e passeggiata di 2 km. Quella di Napoli è la quarta tappa stagionale della manifestazione che dopo Roma, Bari e Bologna si propo-

ne di superare gli ottimi risultati della passata edizione. Il comitato organizzativo, presieduto da Tommaso Mandato, infatti, ha curato nei minimi particolari ogni singolo momento di un evento che anche quest'anno si prevede sarà un appuntamento indimenticabile. Madrina dell'evento anche per l'edizione di quest'anno è l'attrice Maria Grazia Cucinotta che sarà accompagnata anche questa volta dalla collega Rosanna Banfi, figlia del mitico Lino e già madrina delle «Donne in Rosa». Tra i maggiori supporter della manifestazione anche la Società Spor-

tiva Calcio Napoli che ha presenziato alla conferenza stampa con il difensore Miguel Angel Britos. Nella stessa sede hanno collaborato alla sponsorizzazione dell'evento, tra gli altri, il professor Masetti, presidente della «Susan G. Komen Italia», l'assessore allo sport ed alle pari opportunità Giuseppina Tommasiello e la presidentessa del Comitato d'onore Annamaria Colao, tra le maggiori sostenitrici del progetto. Iscriversi alla gara è semplicissimo: basta recarsi in piazza Plebiscito nelle giornate di venerdì e sabato dalle 11 alle 19, o domenica mattina entro le 9, oppure da casa via internet sul sito: www.raceforthecure.it. Con una donazione minima di 8 euro, infatti, e presentando la ricevuta al «Villaggio Race», tutti gli iscritti riceveranno una borsa gara con t-shirt da collezione ed il pettorale. La «Race», dunque, potrà essere vissuta proprio come competizione. Per parteciparvi bisogna aver compiuto 18anni entro il 9/10/11 ed essere tesserato per il 2011 alla Fidal o ad altro ente di promozione sportiva convenzionato.

L'EVENTO IL GRAN GALÀ DI SOLIDARIETÀ TRA I GIARDINI DI PALAZZO REALE E IL FOYER DEL TEATRO SAN CARLO

"Komen race", il grande cuore di Napoli

di Maridi Sessa

Una ouverture di gran classe all'insegna del glamour e della mondanità per la "Komen to race week" che, dopo la presentazione del programma della II edizione tenutasi in mattinata al Palazzo San Giacomo con l'intervento del presidente di Komen Campania, Tommaso Mandato, e della responsabile scientifica regionale, la professoressa Annamaria Colao, ha aperto ufficialmente le "danze" con una grande soirée in scena ieri sera nei giardini di Palazzo Reale ed al teatro San Carlo.

Deus ex machina dell'evento che ha raccolto 500 selezionatissimi invitati un duo in rosa d'eccezione, Ada Puca Maddaloni e Gisella Bardo, esponenti del jet set partenopeo. Un gala riecheggianti i fasti di "Napoli Capitale", articolato in maniera magistrale dalle due "direttrici d'orchestra" d'eccezione, che hanno curato ogni minimo dettaglio con l'eleganza ed il bon ton che le contraddistinguono.

Ad attendere gli ospiti negli ameni giardini appena restaurati di Palazzo Reale, eccezionalmente illumina-

ti dallo scenografo del teatro Gaetano Piscopo, il quintetto del Conservatorio di Napoli insieme a 3 arpiste celtiche dell'Ensemble An Arpec ed un "quadro vivente" di ballerine ingabbiate in sfere roteanti, originalissima cornice del sax di Marco Zurzolo, mentre negli spazi interni, attrici in costume d'epoca fungevano da "guide teatrali" narrando aneddoti sulla storia del prestigioso complesso. A seguire un esclusivo welcome cocktail, nella rotonda all'ombra di uno straordinario mixage di vegetazione esotica e mediterranea sullo sfondo di un gioco di colori, sapientemente coordinato con diversi toni musicali.

Tante le autorità presenti, in primis il governatore della Regione Campania Stefano Caldoro, il sottosegretario ai Beni Culturali, Riccardo Villani, il prefetto di Napoli Andrea De Martino, Maurizio Maddaloni, presidente della Camera di Commercio di Napoli, Luigi Cesaro, presidente della Provincia di Napoli, il generale Maurizio Scoppa, il generale Vito Bardi, il generale Mario Basile, il generale Giovanbattista Borrini, il contram-

miraglio Domenico Picone, l'ammiraglio Rinaldo Veri, il comandante dell'Accademia Aeronautica, generali Umberto Baldi, il colonnello Bernardo Barbarotto, il generale Giuseppe Mango, il questore Luigi Merolla, il parlamentare Luigi Cesaro, il presidente Maurizio Maddaloni, il sostituto procuratore della Repubblica Giandomenico Lepore, il comandante dei vigili urbani Luigi Sementa, Paolo Graziano, presidente dell'Unione Industriali Napoli, gli imprenditori Costanzo Iannotti Pecci, Antonio D'Amato, Ambrogio Prezioso, la produttrice cinematografica Gabriella Buontempo, Rudy Girardi. A fare gli onori di casa accanto alle fasciose ladies Ada e Gisella, very fashion in abito da gran sera, il presidente di Komen Italia Riccardo Masetti, quello di Komen Campania Tommaso Mandato, e l'attivissima responsabile scientifica Annamaria Colao. Un faraonico dinner buffet con un festival di prelibatezze confezionate secondo la migliore tradizione culinaria campana, appena rivisitato da un tocco di nouvelle cuisine by il "mago" Mattia d'Angelo ed il suo

eccellente staff, ha concluso la prima parte della serata che è poi proseguita all'interno del San Carlo, nel sontuoso foyer, dove si è brillantemente esibita l'orchestra Minale con 25 elementi coinvolgendo in balli e piroette i presenti con pezzi di repertorio contemporaneo. Tra l'autorevole e folto parterre, anche esponenti del mondo dello spettacolo quali Gino Rivieccio, Antonella Stefanucci, Roberta Capua e Patrizio Rispo. Visti, tra tanti, le attivissime "donne in rosa" Komen Flavia Fumo e Rosy Famiglietti con Gennaro, Roberto De Laurentis con la moglie Diana, Salvatore De Laurentiis con la moglie Delia, Anna Petti, Federica e Alfonso Ruffo, Geppy e Marcella Cipriano, Sandra Cioffi Fedi, Vincenzo Pepe, Gino e Maria De Laurentiis, Domenico Ciruzzi, Enzo ed Annalisa De Paola, Francesco e Alba Caccavale, Luciano Schifone con Silvana, Dorotea Liguori, Costanzo De Angelis, Amadeo e Tiziana Manzo, Francesco e Lina Abbate, Mariella De Vivo, Maurizio e Ida Garuto, Michele e Paola Miranda, Generoso Di Meo, Carlo Guardascione e Barbara Magistrelli, Cecilia Pingue con il marito Renato Franceschelli.

Crisi e istituzioni

Nappi: «Con noi l'occupazione cresce»

L'assessore regionale: grazie al piano lavoro trentamila posti in più

NAPOLI — Proprio alla vigilia della seduta monotematica del Consiglio regionale dedicata alla crisi economica in Campania, l'assessore al lavoro Severino Nappi diffonde gli ultimi dati dell'Istat che indicano, nella regione, l'aumento di 30mila occupati. «Non accadeva dal 2005». Un dato quest'ultimo che, a prima vista, sembrerebbe in palese contraddizione rispetto agli innumerevoli focolai di protesta dei lavoratori di grandi industrie che rischiano il posto. Ed è appunto su questo aspetto che punta il dito Peppe Russo che in Consiglio regionale guida il maggiore partito d'opposizione, il Pd, ed è tra l'altro l'autore della richiesta della seduta odierna. «Se fossi l'assessore Nappi — accusa — leggerei i dati dell'Istat con maggiore perplessità. Notoriamente la statistica sulla disoccupazione si fa contando le persone che si iscrivono all'ufficio di collocamento e spesso il fenomeno crescente dello scoraggiamento determina la non iscrizione alle liste stesse e la conseguente esclusione dal computo dei disoccupati. Tutto ciò determina un'illusione statistica che porta a pensare che il fenomeno della disoccupazione sia in calo. Proprio l'Istat conferma invece che nella popolazione tra i 15 e i 64 anni la percentuale di inattivi è pari al 38 per cento e c'è una disoccupazione giovanile che arriva al 27,6 per cento. Non è necessario quindi essere un cultore della statistica per capire che la vera piaga del Mezzogiorno è proprio il fenomeno della disoccupazione giovanile che sta raggiungendo livelli drammatici».

Ma, ancora prima della replica di Russo, Nappi mette le mani avanti per dimostrare che i numeri non sono equivocabili. «La crescita del tasso di attività — spiega — cioè dell'indice della partecipazione al mercato del lavoro, per anni depresso dagli effetti dello scoraggiamento e della scarsissima efficacia delle politiche del lavoro dimostra che i dati sulla crescita dell'occupazione non sono truccati».

Nappi traccia analiticamente il bilancio del primo anno di «Campania al lavoro!», vale a dire il programma avviato dalla giunta Caldoro per incentivare l'occupazione, facilitare l'incrocio tra domanda e offerta e favorire l'accesso dei giovani delle donne nel mercato del lavoro. Come anticipato il dato più significativo, aggiornato al 30 settembre scorso, evidenzia che in Campania si registra un

saldo positivo dell'occupazione pari a 30mila unità. E ancora dei segni positivi. In aumento gli ingressi nel mercato del lavoro: il saldo è di 55mila. Cresce l'occu-

pazione giovanile di 25mila unità, quella femminile di 15.500 e i contratti di apprendistato fanno registrare un aumento del 50 per cento. «Le politiche anticrisi della Campania — sottolinea l'assessore — sono le più efficaci d'Italia, come ha sottolineato il rapporto del Fornez del 2011. Cresce l'occupazione e, allo stesso tempo, il costo del lavoro resta il più bas-

so in assoluto nel Paese senza toccare la retribuzione, ma grazie agli incentivi che abbiamo messo in campo. Andiamo avanti su questa strada. La fiducia registrata anche dall'Istat nel rapporto semestrale 2011 è il viatico migliore per proseguire e potenziare ulteriormente «Campania al lavoro!». Nappi si sofferma anche sul contrasto tra i dati diffusi e le proteste nelle strade e nelle aziende. «Di fronte a manifestazioni ormai quotidiane non si può certo negare la crisi. Ma i lavoratori che si vedono in piazza sono le vittime della desertificazione industriale. L'altro aspetto critico è rappresentato dall'appesantimento eccessivo del settore pubblico. Alcune strutture sono state talmente affollate che ora si ha difficoltà a pagare gli stipendi. Ma le responsabilità vanno cercate nel passato e per quanto riguarda la crisi delle grandi industrie nelle scelte sbagliate del livello nazionale».

La Cisl Campania, attraverso la segretaria generale Lina Lucci plaude ai primi risultati evidenziati dall'Istat. Ma a sua volta propone di passare dalle politiche passive a quelle attive, di tarare la formazione sulla domanda delle imprese, di favorire l'emersione delle competenze, di elevare oltre i 29 anni l'età per l'apprendistato e di monitorare i dati per stanare i finti disoccupati.

Intanto i partiti di centrosinistra annunciano un impegno unitario contro la crisi. I segretari di Pd, Idv, Psi, Verdi e Sel anticipano che in Consiglio chiederanno provvedimenti che parlino direttamente ai cittadini. «Vogliamo che Caldoro faccia chiarezza nella sua maggioranza considerato che le dimissioni del suo vice Giuseppe De Mita non possono essere relegate a questione formale».

Gimmo Cuomo

Lettieri: «Bilancio in rosso, a rischio il patto di stabilità»



Le priorità

«Per recuperare risorse occorre una seria lotta all'evasione e la dismissione del patrimonio comunale»

Intervista

Il capo dell'opposizione attacca: manca la copertura sui debiti c'è un buco da 6 milioni di euro

«Il bilancio? Se il Comune fosse un'azienda privata sarebbe stata messa in discussione la continuità aziendale, il bilancio non sarebbe stato certificato». Oggi in aula arriva il bilancio e Gianni Lettieri, il capo dell'opposizione, è molto critico.

Allora Lettieri in che stato sono i conti di Palazzo San Giacomo?

«La situazione è brutta e preoccupante. I revisori dei conti e la ragioneria hanno fatto una relazione chiara. Per la prima volta il Comune rischia di non rispettare per l'anno 2011 il patto di stabilità. Che è una cosa gravissima. Il nuovo ragioniere ha evidenziato che le modifiche di bilancio apportate hanno peggiorato il saldo di competenza di 6 milioni. Ecco perché imbarcarsi nelle prerogative della Coppa America non mi è sembrata una priorità del Comune».

Cosa significa il peggioramento del saldo?

«È aumentata l'esigenza di riscossione. Se entro l'anno non si incassano 106 milioni incorriamo nel mancato rispetto del patto di stabilità, questo comporterebbe il blocco dei mutui, degli investimenti e un rimborso allo Stato pari al mancato incasso. Nella sostanza

oltre al taglio dei milioni arriverebbe un'altra mazzata da 106 milioni. In questa manovra si è scelto di non coprire alcuni debiti fuori bilancio per sei milioni. Ho il dubbio che ciò sia stato fatto perché non ci sono soldi. Ipotizzare che a pagare saranno i dirigenti che avrebbero sbagliato mi sembra arduo».

Che cosa bisogna fare secondo lei?

«Prima di tutto bisogna dire cosa non è stato fatto. Intanto l'amministrazione nella logica dello spoil system ha messo da parte professionalità che avrebbero fatto comodo in una situazione difficile come questa. Non ha risparmiato nulla perché ne ha prese altre. Il risultato è che mancano soldi per il sociale e non si è messo un euro per la manutenzione delle case popolari».

Un quadro dunque nero?

«Il paradosso è che si annuncia che Palazzo Fuga diventerà il palazzo del popolo. Futilità, mentre si litiga non si pensa alla vendita del patrimonio, l'unico modo per portare risorse».

Come si possono stabilizzare gli incassi?

«Facendo la lotta all'evasione e all'elusione in maniera seria e concreta. Incrociando - per esempio - le banche dati di Ici e Tarsu per fare controlli certi e severi. Coinvolgendo Equitalia per studiare la possibilità di condoni laddove è possibile e piani di rateizzazione per far rientrare i morosi nella legalità. E poi è ormai necessario esternalizzare alcuni servizi come quello della riscossione».

Insomma bisogna indurre i napoletani a pagare?

«Abbiamo perso tempo, bisogna da subito migliorare la capacità di riscossione e monitorare i flussi di cassa. Gli indici di riscossione sono allarmanti sia per i tributi che per le contravvenzioni: si dice che sono al 40 per cento, ma secondo me è ancora meno. È scandaloso inoltre che non sia stato ancora elevato il ruolo per la Tarsu per il 2011 il che comporterà incassi nulli per l'anno in corso. Perché i soldi arriveranno solo l'anno venturo».

C'è un modo per introitare soldi freschi subito?

«Dismettere il patrimonio. Bisogna capire che se si regalassero tutte le case avremmo un immediato beneficio di bilancio. Allora bisogna avviare un piano strategico di dismissione anche in termini di promozione territoriale, vale a dire rendere queste case migliori e quindi appetibili».

C'è il rischio dissesto?

«Il dissesto sarebbe la rovina per la città sarebbe il tracollo con centinaia e centinaia di aziende che andrebbero al fallimento».

lu.ro.

Ambiente Sodano visita le periferie dei cumuli. L'amministrazione va «avanti contro mafie e cricche»

A Scampia è già emergenza

E il Comune vara la delibera «Rifiuti Zero», obiettivo 2020

NAPOLI — Chi abita lì ha ribattezzato via Cupa Perillo, a Scampia, "Munnezza Road". Figurerebbe degnamente a Leonia, una delle città invisibili di Italo Calvino, che affonda sotto il peso dei suoi stessi scarti. Lo scenario è da brivido: quintali di rifiuti urbani, speciali e perfino pericolosi. Arrivano dal vicino campo rom o sono scaricate impunemente da camioncini che sversano nella rotonda al confine con Mugnano. Alcuni sacchetti provengono perfino dai Comuni dell'hinterland dove è stata adottata la raccolta porta a porta. Chi non vuole adattarsi al sistema, carica la spazzatura in auto e la sversa appena entra a Napoli. La sera non di rado dai cumuli si alza un fumo scuro e denso: roghi di co-

pertoni, di plastiche, di stracci.

Ieri, su richiesta del presidente della commissione ambiente, Carmine Attanasio, il vicesindaco Tommaso Sodano e l'assessore alle politiche sociali Sergio D'Angelo hanno effettuato un sopralluogo finalizzato ad avviare una bonifica e ad impedire nuovi sversamenti selvaggi. Quattro i cardini del progetto. Il primo: lo spostamento delle barriere di cemento che delimitano la strada che porta al campo Rom, uno spazio ormai ridotto ad immondezzaio. Il secondo: la sistemazione di cassonetti di rifiuti su tutta la strada. Il terzo: un sistema di videosorveglianza per scoraggiare nuovi sversamenti. Il quarto: la delocalizzazione del campo nomadi.

Osservata da Cupa Perillo, la prospettiva «Rifiuti Zero» pare un miraggio. Eppure non lo è, come dimostra l'esempio di San Francisco, dove già si ricicla oltre il 90% degli scarti. La giunta de Magistris ci crede ed infatti ieri a palazzo San Giacomo c'era Paul Connet, docente universitario e fondatore della rete internazionale che si pone l'obiettivo di azzerare entro il 2020 la produzione di materiali non riciclabili. Napoli aderisce alla rete ed ha infatti approvato una delibera per l'introduzione di consistenti risparmi tariffari per chi produce meno spazzatura e di incentivi per chi adotta stoviglie biodegradabili e pannolini lavabili. Inoltre il piano prevede l'installazione in ogni esercizio commerciale del-

la grande distribuzione di dispensatori di prodotti alimentari ed igienici alla spina, di presse per gli imballaggi in cartone, un sistema di vuoto a rendere per il vetro, la realizzazione di un centro comunale per la riparazione e per il riuso. «È una sfida difficile contro le mafie e le cricche», dice il sindaco de Magistris, «ma la vinceremo».

Mentre invece il governatore Caldoro rilancia l'ipotesi di smaltire le ecoballe accumulate a Taverna del Re — circa 6 milioni — in «un termovalorizzatore ad hoc», da costruire.

Fabrizio Geremicca

L'INIZIATIVA

I punti del professore di chimica Paul Connett

*Al via un osservatorio
per realizzare 'Rifiuti Zero'*

NAPOLI (Ciro Crescentini) - Il Comune di Napoli attua la delibera e istituisce un osservatorio per realizzare il progetto 'Rifiuti Zero'. L'iniziativa è stata presentata nel corso di una conferenza stampa a Palazzo San Giacomo alla quale hanno partecipato il sindaco **Luigi De Magistris**, il vice sindaco e assessore all'ambiente **Tommaso Sodano**, e **Paul Connett** (nella foto) professore di chimica ambientale presso l'Università St. Lawrence di New York. La delibera approvata dalla giunta lo scorso 29 settembre accoglie sostanzialmente le strategie del docente universitario statunitense. Connett ha sostenuto che *"per ridurre i rifiuti è necessario combattere contro l'eccesso di consumo, incoraggiato continuamente dalla pubblicità televisiva. Gli inceneritori e le discariche - ha aggiunto - producono inquinamento e, dunque, riscaldamento globale. Non sono una soluzione sostenibile. A differenza del riciclaggio, del riutilizzo di materiali e del compostaggio".* Sono tre gli elementi necessari affinché la strategia 'Rifiuti Zero' vada a buon fine. Responsabilità industriale, responsabilità della comunità, una buona leadership politica. Dieci i passi per arrivare a destinazione e per centrare l'o-

biiettivo. Si comincia con una semplice azione quotidiana, la differenziazione dei rifiuti. Il trampolino di lancio per i 'Rifiuti Zero' è la raccolta porta a porta. In Italia oltre 2000 Comuni stanno ottenendo più del 50% di conversione dalla raccolta porta a porta. Duecento Comuni oltre il 70%. Il porta a porta è un sistema economico, crea posti di lavoro, risulta comodo per gli stessi cittadini e vantaggioso per il turismo. Terza e quarta tappa, il compostaggio ed il riciclaggio. Fondamentale il riutilizzo, la riparazione e la decostruzione di mobili, sanitari e materiali edili (solo per citarne alcuni), processi che creano posti di lavoro ed economia.



LETTERE & COMMENTI**La parola ai lettori**

La poesia di Florin
e dei suoi animali

Chiara Francesca Mazzei
Napoli

IN questa città, c'è chi sa inventarsi la poesia e ovviamente non la vende, la porge in libera mostra con sobrietà e naturalezza e con educazione aspetta che il distratto passante trovi il tempo per lasciarsi colpire dalla tenace bellezza della curiosa rappresentazione e la sostenga con qualche spicciolo. È questo il caso di Florin, della sua papera e del suo cane, metafora postmoderna tra le più riuscite dell'idea di integrazione. Florin che, pare corra l'obbligo specificare, è un rumeno senza tetto, come se questo ci aiutasse a definirne i contorni e la sua legittimità d'essere, nel cuore del centro antico, ormai da tempo, mette in scena la sua "famiglia", la poesia di tre soggetti dissimili in tutto, così perfettamente curati e amorevoli l'uno verso l'altro. Da qualche giorno, chi a questa famiglia si è affezionato, chi ha addirittura osato scambiare due parole col primate bipede, accarezzare la bestia palmata e quella pelosa, constatandone sempre l'ottimo livello di pulizia, bene questi eroi dei giorni nostri hanno scoperto quanto poco la poesia piaccia a taluni vigili che hanno pensato bene di mostrare i muscoli nei confronti di un maremmano, un pennuto e un uomo steso a terra. Ora, guai a commettere lo stesso procedimento mentale dell'individuo in divisa, il mio desiderio sarebbe quello di veder riconosciuto un torto e un atto gravissimo di infamia commesso da "un" vigile, quel vigile, nei confronti certo dell'animale, ma soprattutto di un uomo, che in quanto tale gode di una unicità e singolarità che è comodo, a essere gentili, quando non diventa brutale considerare invece come l'immigrato! Che, mi pare, la scienza ancora non abbia catalogato come una specie vivente. Non c'è lo straniero, non c'è il diverso, c'è Florin e questo nome andrebbe urlato a gran voce per dignità d'esistenza più nostra che sua.

DOMANI ALLA FELTRINELLI

Omicidi e monnezza nel giallo di Piedimonte

Quattro omicidi (risolti) come risposta all'emergenza rifiuti a Napoli. È provocatoria l'ultima proposta narrativa edita da Guida e firmata dal giovane giornalista napoletano Stefano Piedimonte "Sirial Ciller" (157 pagine, 12 euro). Un giallo sui generis ambientato nella capitale della monnezza che ha come protagonista un giornalista un po' sfigato alle prese con una misteriosa serie di omicidi. Lo stravagante assassino si firma "Sirial Ciller" e le sue vittime preferite sono i netturbini, colpiti puntualmente nel loro tentativo di ripulire la città dai rifiuti. Sulle sue tracce Antonio Sellitti, che fa il cronista di nera per il quotidiano "I Fatti del Meridione", si ritrova a ricostruire una successione di episodi della sua vita, personale e professionale, e ad affrontare una serie di sorprendenti peripezie. In fuga dal caos generato dalla notizia dell'ennesimo colpo messo a punto dal killer rimasto impunito, il giornalista si rifugia in costiera amalfitana. Lì incontra un clochard in crisi con la fidanzata, che gli racconta di aver adottato un sacchetto di spazzatura di nome "Alfonso": l'unica certezza in mezzo a tanti dubbi. Alfonso è scomparso, e ritrovarlo sarà compito del giornalista in esilio. Davvero irresistibili alcune trovate che arricchiscono la storia, rendendo ancor più piacevole la lettura e regalando all'autore, alla sua prima esperienza letteraria, uno stile molto personale. Come quando il protagonista, per entrare in un campo nomadi, si finge volontario della Caritas e per farsi ben volere porta in regalo ai rom i maglioni griffati della sua ex. Tutto rigorosamente documentato e immortalato (ovviamente, "la foto serve per il giornalino della chiesa"), nel rispetto di una regola base del giornalismo: "niente foto, niente pezzo". Tutta la trama, infatti, si sviluppa parallelamente alla descrizione dei complicati meccanismi del giornalismo. Un mondo in cui i rapporti tra colleghi, anche all'interno della stessa redazione, non sono sempre idilliaci ed è indispensabile avere una guida esperta: per Antonio Sellitti questa guida è **Ciro Manfredi**. Anche grazie al collega anziano, Antonio risolverà il "doppio" caso: ritrovare il sacchetto Alfonso e il colpevole degli omicidi che hanno insanguinato la città. Intanto, però, il plurimo omicida è diventato per tutti un eroe, passando alle cronache dei giornali di tutto il mondo per essere stato l'unico, dopo il fallimento di vari governi e diversi piani straordinari, a ripulire finalmente Napoli dai cumuli di immondizia. "C'era proprio bisogno di tutto questo?" si interroga, infine, lo scrittore, come se volesse lasciare la parola al lettore e riportare al centro una questione mai così attuale. Una curiosità: chi acquisterà il libro di Stefano Piedimonte potrà scaricarlo gratis anche la versione digitale con una semplice procedura indicata sul retro, grazie alla prima iniziativa di co-marketing promossa da Guida Editori insieme alla libreria online Bookrepublic. Il libro sarà presentato da Michele Serio, Giampaolo Longo e Peppe Lanzetta domani alle 18 alla Feltrinelli in via San Tommaso d'Aquino.

Maria Nocerino